



Piazza di S. Calisto 16 - 00153 Rome - Italie - Tel.: +39 0669887260

info@wucwo.org - www.wucwo.org

Fratelli tutti – L'amicizia sociale: un nuovo stile di vita

Il mio paese di origine è l'Argentina. Una nazione segnata dal confronto sociale in vari momenti della sua storia; dalla divisione in due grandi fazioni antagoniste causata da ragioni politiche, ideologiche, economiche, ecc. Anche adesso continuiamo a ferirci a vicenda a causa di una terribile "spaccatura". Tuttavia, dalle viscere di questo popolo, il Signore ha chiamato uno dei suoi, il cardinale Bergoglio, a guidare, come Pietro, la barca della Chiesa in mezzo alla tempesta globale del Coronavirus e una "terza guerra mondiale a pezzi". L'enciclica *Fratelli tutti* nasce dalla sua esperienza pastorale.

Chi viene colpito da una malattia e la supera, in molti casi genera gli anticorpi necessari per affrontare altri episodi simili. Allo stesso modo, sulla base dell'esperienza di Papa Francesco, lo Spirito Santo lo ha ispirato per *Fratelli tutti*. Quelli di noi che hanno potuto condividere con lui alcuni momenti indimenticabili, nella Conferenza Episcopale Argentina, quando ne era a capo come presidente, conoscono l'amicizia che ha stabilito con i leader locali di altre fedi, come il rabbino Abraham Skorka e il capo musulmano Omar Abboud. Ne è prova la foto dell'abbraccio tra il Papa e i suoi due amici, durante il suo viaggio in Terra Santa, nel 2014.

Bergoglio trascorreva con questi amici le feste più importanti dell'anno liturgico, parlando di tutti i temi, da cuore a cuore. Successe che uno stesso anno morirono il suocero del rabbino e un fratello del cardinale. Gli amici si unirono e parlarono approfonditamente della morte. Così è nato il libro che hanno scritto insieme, *Il cielo e la terra*. Questo "profumo" di amicizia sociale fu percepito in vari settori della Conferenza Episcopale e ci spinse, in quanto Commissione Nazionale per la Giustizia e la Pace, a collaborare con i leader di dieci diverse tradizioni religiose nel disegno di legge sull'istruzione nazionale che si dibatteva in quel periodo.

Racconto questi fatti, perché per me sono significativi per mostrare quanto sia induttivo il metodo che si riflette nel Magistero del Santo Padre. È vero che, in mezzo alle ombre in cui siamo immersi, il faro di *Fratelli tutti*, che ci indica la meta della fratellanza umana e dell'amicizia sociale, può sembrare un sogno irraggiungibile. Ma se partiamo dalla realtà di ciascuno, dal basso verso l'alto, dimostreremo che questo grande tesoro dell'enciclica - su cui tutta l'umanità può contare in questo tragico 2020 - è un progetto realizzabile.

Senza trascurare l'attenzione verso il globale e quindi verso la fratellanza/sorellanza umana come causa ultima, vorrei focalizzare la mia riflessione sull'amicizia sociale che, come cordialità locale, è inseparabile dalla dimensione universale e ne costituisce l'autentico lievito. L'apertura all'universale sarebbe falsa se non la costruissimo alimentando il fuoco delle nostre case, della nostra patria, dei vari popoli e delle diverse regioni culturali del mondo. Il modo migliore per evitare di cadere in un nominalismo declamatorio è avviare processi che generano beni relazionali nel proprio ambiente.

Dal punto di vista sociologico, l'amicizia sociale è il bene relazionale per eccellenza. Le risorse relazionali sono intangibili. Consistono in relazioni e generano relazioni caratterizzate da *replicabilità, eticità e comunionalità*. Sono rapporti in cui si tratta di dare in modo che anche l'altro possa dare, attraverso una



Piazza di S. Calisto 16 - 00153 Rome - Italie - Tel.: +39 0669887260

info@wucwo.org - www.wucwo.org

reazione corrispondente che può non essere identica a quanto ricevuto. In questa dinamica compaiono risposte dall'altro polo della relazione, che replicano il valore condiviso e che possono avvenire anche lontane nel tempo a vantaggio di altri soggetti diversi.

I beni relazionali si fondano sul riconoscimento reciproco dell'uguale dignità del diverso. Per questo, facilitano la presa in carico del bene dell'altro. Non si consumano quando vengono utilizzati, bensì vengono aumentati. Sono relazioni che potenziano coloro che si relazionano, nella loro integrità come esseri umani. L'amicizia sociale è preziosa perché denota valori etici sociali quali la fiducia, la fedeltà, la corresponsabilità, la cooperazione e perché contribuisce alla cura dei soggetti affini, con l'obiettivo del bene integrale della comunità e dell'ambiente naturale di riferimento.

L'amicizia sociale esige e promuove una partecipazione civica tipica di uno stile di vita diverso da quello a cui molti di noi sono abituati. È il risultato della condivisione di un patrimonio di beni e valori ed evita che qualcuno venga escluso. Questo stile di vita è il fulcro di una cultura dell'incontro. L'"immagine" scattata da un drone sarebbe quella di un'area del pianeta con tantissime reti di incontri in cui ogni persona è riconosciuta con il proprio volto, senza lasciare nessuno isolato. In questo contesto, ogni persona si lega responsabilmente a questo vincolo comunitario, collaborando - dalla sua prospettiva e con le sue risorse - alla promozione della pace e della giustizia.

Utopia? No, se seguiamo la strategia delineata da Papa Francesco in *Fratelli tutti*. Un requisito fondamentale è il dialogo "perseverante e coraggioso", aperto alla verità, tra generazioni e membri di un popolo, che porti a una cultura dell'incontro in un paese. Per questo motivo, credo sia conveniente proporre un esame di coscienza sulle azioni necessarie per un dialogo di questa natura, sulla nostra capacità di avvicinarci, guardarci, ascoltarci, cercare di capirci, cercare punti di contatto, per poter coniugare onestamente il verbo: dialogare.

Tuttavia non è facile usare solo la bussola del dialogo aperto e rispettoso, annullando l'abitudine di giudicare e squalificare l'avversario, soprattutto quando la convinzione dell'altro non coincide con la propria. Non possiamo essere ingenui. Dobbiamo essere concreti e considerare intrighi e conflitti, mantenendo il nostro attaccamento alle verità fondamentali e al consiglio evangelico: "amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori" (Mt 5,44).

Assumiamo, con la grazia di Dio, la sfida della nostra conversione - oggi "conversione ecologica integrale" -, per offrire una testimonianza coerente in processi di dialogo fecondo. Superiamo le barriere dell'individualismo e dell'indifferenza. Dal nostro posto e dalla nostra missione specifici, affrontiamo un nuovo stile di vita che incoraggi l'amicizia sociale. Donne e uomini, siamo tutti corresponsabili del presente e del futuro immediato dell'umanità.

Grazie, Papa Francesco, per *Fratelli tutti!*